Anno VI — Sabbato 28 Gennaio 1871 — N. 24

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 GENNAJO

—

Dopo le notizie che abbiamo stampate nel nostro ultimo numero, non ci |è pervenuto, fino al momento nel quale scriviamo, nessun' altro ragguaglio sulla condizione interna di Parigi, nè, direttamente, alcuna informazione sulle trattative iniziate a Versailles e che alle ultime date parevano sospese. I giornali inglesi recano peraltro un dispaccio, secondo il quale il conte di Bismarck avrebbe proposto che le truppe prussiane occupino i forti, che le truppe francesi di linea e le guardie mobili partano per la Germania, e che le guardie nazionali disarmate custodiscano Parigi. Inoltre le sue proposte comprenderebbero la cessione dell' Alsazia e della Lorena alla Germania, l' occupazione della Sciampagna fino a tanto che non siano pagate le spese di guerra, e la libertà alla Francia di scegliere quella forma di Governo che preferisce. Il dispaccio medesimo aggiunge che queste proposte furono trovate inaccettabili dal Governo francese, il quale del resto doveva sapere che le pretese della Germania si mantennero sempre le stesse. Non sarebbe del resto prudente l' indugiarsi in considerazioni sopra notizie che ancora non appariscono autentiche; ed è quindi uopo di attendere informazioni ulteriori che permettano di dare alle stesse il loro giusto valore.

Nessun dispaccio è venuto oggi a recarci qualche notizia sulle condizioni delle armate francesi che combattono nelle provincie. Sembra in generale che la situazione non sia essenzialmente mutata, dai piccoli combattimenti che ci furono segnalati fino da jeri. Alle ultime date dicevasi che i tedeschi battuti sotto Digione si fossero ritirati da tutte le parti, ma non è men vero per questo che la ritirata del generale Bourbaky sopra Lione o sopra qualunque altro punto del Sud non sia assai compromessa. Difatti non solo un corpo prussiano ha occupato Saint-Witt che è una stazione ferroviaria tra Lione e Besançon, a 18 chilometri dalla seconda città; ma un altro corpo ha invaso anche il dipartimento del Doubs, tanto al sud di Besancon, quanto al nord, da Montbéliard. In tale condizione di cose bisognerebbe conoscere quali sono le posizioni precise del generale Bourbaky per poter dire quali manovre esso possa tentare; ma dopo il tentato assalto della linea della Lisaine non si sa più nulla a tale riguardo, all' infuori che numerose truppe francesi si avvanzano di nuovo lungo il confine svizzero, verso Delle e Croix. In ogni modo, sono da quel lato da attendersi in breve delle notizie importanti.

Oggi ci sono giunti da Pest due telegrammi che concernono entrambi la politica estera dell'Austro-Ungheria Il primo riferisce che Andrassy, rispondendo ad una interpellanza, disse che l' Impero Austro-Ungherese riconosce senza alcuna riserva la nuova confederazione tedesca e vuole mantenere con essa relazioni amichevoli, non potendo vedere in ciò per sè stesso alcun pericolo. Circa la guerra attuale egli poscia soggiunse che la neutralità dell' impero impedisce una pressione sleale contro qualsiasi delle due parti belligeranti. Il secondo dispaccio ci annunzia che la Delegazione ungherese ha dato un voto di fiducia al conte di Beust, a ciò provocata da una proposta ostile di Uermenyi e di Rayer, i quali volevano abolita la categoria delle spese segrete del ministero degli esteri.

La Conferenza di Londra s' è un' altra volta aggiornata fino al 31 del mese corrente; ma ad onta che queste proroghe continuate hanno poco a sperare dalla Conferenza medesima, la stampa continua ad occuparsene, lavorando di congheitture sul suo probabile esito. Il *Fremdenblatt*, per esempio, dichiara essere assurdo il discutere seriamente sul numero delle navi che può la Russia introdurre nel Mar Nero, mentre una primaria Potenza, che camminò sempre alla testa della civiltà, sta per soccombere sotto la forza brutale d' un accanito avversario. Questo è ben altrimenti importante per l' assetto politico dell' Europa che non l' incidente della quistione orientale, pel quale l' Inghilterra parve tanto commuoversi. « L' Inghilterra, al dir del citato foglio viennese, avrà recisamente abdicato al suo grado di Potenza europea, se non riesce a destarsi in tempo dal pauroso letargo in cui l'immerse lo spettacolo delle vittorie prussiane. »

Ma un dispaccio da Londra ai giornali tedeschi dice che la regina Vittoria, nel discorso d' apertura del Parlamento, parlando della guerra attuale osserverà che la pace europea esige che l' Inghilterra rimanga neutrale. Pare però che lo esiga altresì lo stato dell' armamento dell' Inghilterra. Dacchè la guerra tra la Francia e la Prussia infierisce, grandi preparativi militari e navali sono stati fatti anche colà; ma erano tali operazioni da troppo tempo tenute in disparte, perchè adesso possa dirsi che il governo inglese sia pronto dopo l'opera di questi pochi mesi. Gli arsenali inglesi, dice in proposito il corrispondente di Londra del *Secolo*, fra le altre cose mancano persino di polveri! E per provvedere a questa mancanza al più presto, il governo ha recentemente stabilito di erigere nuovi stabilimenti per la loro manifattura esclusiva. In tale condizione di cose, non si può dar torto ai membri della Società della pace, i quali, dopo aver lasciato liberamente sfogare per alcun tempo le idee bellicose, ispirate al popolo inglese dall' eroica resistenza della Francia, hanno rotto il silenzio per lodare la politica del non intervento.

INDUSTRIE FRIULANE

II.

Fonderia in ghisa del sig. G. B. Poli.

Abbiamo detto, che le industrie fabbrili e metalliche sono per un paese le primarie, in quantochè sono destinate ad ajutare la creazione ed il prosperamento di tutte le altre, che hanno bisogno di esse per i loro strumenti. Ma esse sono forse le più difficili a piantarsi, domandando dei sacrifizii sulle prime, anche per formarsi gli artefici, che non si trovano di consueto sul luogo. Così deve essere intravvenuto anche al sig. Poli: e perciò gli sappiamo grado di avere introdotto ad Udine una *Fonderia in ghisa*.

Egli possedeva già, in compagnia del signor Broili, una fonderia per campane ed altri oggetti di bronzo; anzi, allorquando un malaugurato confine ci separò dagli altri Friulani, i due Socii fondarono una filiale a Gorizia. Questa è un' industria che si sostiene naturalmente, giacchè per i contadi un buon concerto di campane è come musica cara, come la voce affettuosa del paese e di chi l' abita all' agricoltore che suda sulle zolle ed ode la squilla di lontano, or lieta, or mesta, secondo i casi della vita. La casa Poli, che ha le sue fonderie anche a Vittorio, donde è originaria, ed a Venezia, ottenne colle sue campane il primo premio all' esposizione di Roma, dove pure era in concorrenza cogli stranieri.

Questo però non bastava come arte all' industre attività del sig. Poli. Egli, nell'occasione dell' esposizione di Parigi del 1867, aveva visitato le fonderie della Francia, della Germania, della Svizzera e di altri paesi, e ne tornò col proposito di fondarne una di ghisa ad Udine, calcolando a ragione che una vasta Provincia, dove l' attività industriale diventa una economica necessità, dovesse offrire lavoro ad una buona fabbrica di questo genere. Difatti non c' è industria che adoperi macchine di qualsiasi sorte, la quale non abbia bisogno di rifornirsi sovente di esse, o di quelle parti che si consumano, o si guastano. Guai a quell' industria, la quale in ogni accidente dovesse ricorrere alle officine straniere, rimanendo intanto o del tutto od in parte inoperosa! Poi l' uso di oggetti di ferro fuso va sempre più generalizzandosi. Lo si adopera in tutti i congegni di macchine e strumenti, in cancelli, cannaletti, tubi, fornelli, cucine, rotelle ecc. Crescono poi gli usi del ferro fuso in ragione dell' attività industriale e dell' agiatezza che regna in un paese: e sarebbe stato, per così dire, un confessarsi addietro degli altri in Italia il non possedere in paese una fonderia. È da presumersi adunque che saranno molti, i quali accorreranno ad essa, una volta che sappiano che può soddisfare ai loro bisogni con prontezza, bene ed a condizioni discrete. E questo è il caso per lo appunto del Poli, sebbene la sua fonderia non esista che dal 1868.

Nel 1868 cominciò il Poli le sue fusioni, le quali non poterono essere abbondanti sulle prime, ma furono tosto notate e premiate dal giurì della esposizione tenuta in quell' anno ad Udine. In due anni e mezzo però il suo lavoro andò continuamente crescendo, sicchè avrà fuso a quest' ora, sebbene si tratti per lo più di minuti oggetti, per circa cencinquantamila chilogrammi di ghisa. Egli lavorò per i contatori di cui ebbe commissione il sig. Fasser, per tutti gli usi della Provincia ed anche per di fuori.

L' officina adopera materiale inglese, tanto il ferro quanto il coke, traendolo per la via di Trieste. Essa conta ormai trentadue operai, addetti costantemente alla fabbrica, senza parlare di quelli esterni che concorrono a' suoi lavori in arti affini, dei quali ne usa secondo il bisogno.

Tra questi operai sono dieci i fonditori, i quali hanno in media un salario di 22 franchi alla settimana. Sulle prime ha dovuto adoperare operai tedeschi, lombardi, veneziani, giacchè bisognava cercarli dove si trovavano. Però egli, volendo fare una industria paesana, doveva necessariamente, e per l' interesse suo e per quello del paese, formarsi degli allievi del luogo; e così fece. Gli allievi che si fanno in paese, mostrano tutta la attitudine per diventare ottimi operai. Non manca ad essi nè intelligenza, nè assiduità al lavoro: anzi vanno distinti singolarmente per l' una e per l' altra.

Noi possiamo dire colla testimonianza di persone intelligenti, che dirigono industrie e lavori diversi, che l'operaio friulano presenta una distinta capacità ed attitudine per ogni genere di lavoro; cosicchè chiunque pensasse ad introdurre tra noi delle industrie, troverebbe di certo uno degli elementi più necessarii ad esse, che è l' uomo. Le industrie verranno poi certamente a piantarsi tra noi, se avremo il coraggio di dotare il paese di una abbondante forza motrice col progettato canale, dando così ad Udine nostra un fiume, e se continueremo a formare l' operaio anche colla istruzione del disegno e del modellare nelle nostre scuole serali e festive della Società degli operai, ed a creare nell' Istituto tecnico dei giovani, i quali abbiano le cognizioni per dirigerle.

Intanto dobbiamo saper grado al Poli, che ebbe il coraggio dell' iniziativa e non temette di fare i costosi sperimenti dai quali comincia sempre un'industria nuova in un paese. Quando c'è tutto da

---

APPENDICE

—

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20, 21, 22 e 23).

Da quanto fu esposto fin qui si scorge che nel breve giro di 8 mesi, cioè dall' 8 Novembre 1868 al 10 Luglio 1869, la sig. Elena Patrizio-Simonetti appariva come accettante di 13 cambiali per l' importo complessivo di L. 52,900. Durante quel periodo, e così pure successivamente, fino ad oggi, nella mente di quella signora domina una sola idea, quella di aver fatta per Arturo P. la sua firma sopra una cauzione per L. 10,000, e di averne poi fatta un' altra colla quale veniva svincolata dalla cauzione medesima. Ella fu, ed è, affatto ignara che le siano state carpite delle firme, e nella sua semplicità stupisce che vi possa essere al mondo gente capace di tradire il suo simile. Nel 3 Decembre pp. veniva letta al dibattimento la deposizione, che nel di prima la Corte avea raccolta dalla bocca della Simonetti. Dev' essere stata ben solenne quella assunzione fatta a domicilio della Simonetti, non avendo essa per la grave sua età, d' anni 85, e pegli acciacchi che l' affliggono, potuto trasferirsi al Tribunale! Recaronsi presso quella signora i 6 membri componenti la Corte con 1 protocollista, il rappresentante del Pubblico Ministero, il patrocinatore dei diritti civili della Simonetti, i 7 avvocati difensori, e 4 medici, essendo stato deciso che per pronunciare un giudizio sullo stato mentale della medesima, oltre ai sigg. D.r Nicolò Romano e D.r Odoardo Rubeis, i quali l'aveano visitata a tale scopo altra volta, concorressero anche i sigg. cav. Andrea Perusini e D.r Ambrogio Rizzi.

Venti persone!

Dalla lettura di quell' esame, fatta come dicemmo nel 3 decembre, si ebbe campo a riconoscere in quale stato deplorabile di mente sia in oggi ridotta la sig. Simonetti. A brevi interrogazioni, e sopra argomenti piani e facili, risponde sensatamente, ma tosto vaga d' una in altra idea, ed esce talora con delle frasi affatto fuori di proposito. A mo' d' esempio, fu interrogata se sapesse che Arturo P. e Teresa B. si fossero uniti in matrimonio, e rispose: so che si sono sposati all' usanza di adesso; dovevano andare al cimitero, e invece sono andati a mangiar le trippe.

Donna colta, e molto corretta nell' ortografia, fece grandi maraviglie, ed esternò una piacevole ilarità vedendo sopra qualcuna delle cambiali, che le vennero mostrate, la sua firma a sgorbi, ed accentuò in in modo speciale la parola *aceto* con un solo t, in luogo di due. Guardino, diceva, hanno scritto *aseo*.

La memoria è la facoltà che più d' ogn' altra in lei ha scapitato, e la prova più evidente che fu rilevata dalla Commissione e che poscia fu riportata al dibattimento, fu questa: che interrogata sul nome dell' unica figlia che essa ebbe, non lo ricordò, lo confuse con un altro, e replicatamente disse che sua figlia aveva nome Angelina, ed invece si chiamava Cornelia.

I medici concordemente la giudicarono in istato di avanzata imbecillità, e tale da essere stata anche all' epoca dei fatti assai facilmente raggirabile.

Da ciò si può ben indurre che coloro che la trassero in inganno, aveano saputo scegliere la vittima.

Sulle cambiali che in numero di 9 furono raccolte in processo, fu istituita una perizia calligrafica. I calligrafi giudicarono false le cambiali 13 Marzo, 12 Maggio e la seconda del 1. Luglio che in fatti lo sono per confessione stessa del Pecile (due delle cambiali false mancano e si dicono distrutte). Tutte le altre i calligrafi le giudicarono più o meno dubbie nella firma, e quella del 10 Luglio (sulla quale vi è appunto il sospetto di mistificazione) la giudicarono più che dubbia.

Questi risultati di fatto posero in evidenza l'enorme raggiro che era stato consumato ai danni della signora Simonetti, e l'impossibilità che essa, come in sulle prime pretendeva il P., gli avesse rilasciate quelle cambiali per vera liberalità e benevolenza. In fatti com'era mai possibile che quella signora senza obbligo alcuno, senza vincoli speciali, senza causa qualsiasi, senza il minimo vantaggio, si andasse spogliando della sua sostanza, a pregiudizio degli eredi necessarj ai quali è grandemente affezionata? Com'era possibile che profondesse in liberalità, senza motivo, il suo patrimonio per restare, lei ottuagenaria, priva di mezzi per soddisfare ai bisogni, che in ragione appunto dell'età si fanno sempre maggiori e sarebbe stato ben strano che per soccorrere ed arricchire il P., si fosse esposta alla necessità di ricorrere alla liberalità dei parenti, per ritrovare i mezzi di sostentare gli ultimi anni dell vita?

Oltre ai fatti suesposti, venne pertrattato a dibattimento anche quello della cessione di un credito, che nel 4 marzo 1869 la signora Simonetti, col mezzo del dott. Giacomo B. fece a Rodolfo S., che acquistava per conto della moglie di Luigi F. Si trattava d'un credito che aveva la sua origine da molti e molti anni retro. La Simonetti in base a sentenza era autorizzata a chiedere la vendita dei fondi che avea colpiti d'ipoteca per l'assicurazione del credito, o ad accettarne il valore, che gli esecutati prescegliessero versare.

Il capitale era di L. 1025,56, gl'interessi aggiudicati L. 179,38, oltre a quelli dell'ultimo triennio e successivi, colle spese.

Per conseguire il pagamento la Simonetti avrebbe dovuto sostenere una lunghissima attitazione esecutiva, con ingenti spese, dovendo prima far rettificare delle erronee intestazioni al censo, e riprodurre delle nuove richieste ipotecarie perchè alcuni dei nomi dei debitori non erano esatti.

Essendo ciò risultato dal dibattimento, e così pure essendo emerso che il prezzo ritratto dalla Simonetti per quella cessione in L. 1060, era stato da lei poscia acconsentito, pur di vedere ultimato quella vecchia pendenza, il rappresentante del P. M. escluse questo fatto dal novero dei fatti punibili.

Si è notato soltanto che alla Simonetti non erasi letto l' atto, che la si offriva a firmare, e le si disse che quella era la ricevuta dei denari ricavati dalla cessione, mentre era invece la cessione medesima.

Con ciò viene ultimata l' espositiva dei fatti riferibili alla sig. Elena Patrizio-Simonetti, intorno ai quali si è tanto parlato nella nostra città e nella Provincia. Il racconto che siam venuti facendo, se pure succinto, speriamo sia sufficiente per fornire la bieca fisonomia dei fatti medesimi, e per giustificare l' indignazione che sorse in pubblico contro coloro che realmente consumarono, o coadjuvarono il tradimento d' una rispettabile concittadina.

Ed affinchè sia conosciuta anche la base specifica delle imputazioni che nei fatti delle cambiali della sig. Simonetti vennero spiegate al dibattimento a carico di ogni singolo accusato, esporremo brevemente, per sommi capi quanto ci fu dato rilevare.

(*Continua*)

A. P.

farsi, officina, strumenti, operai, avviamento, avventori, bisogna sempre cominciare dallo spendere; ed è quello che non tutti si arrischiano a fare, appunto perchè la riuscita è soventi dubbia. Noi speriamo però, che il coraggio del Poli sarà premiato, e che non soltanto egli possa dire di avere dotato il paese d'una nuova industria, ma anche di avere fatto un buon affare. Per questo giova che abbia notorietà la sua officina, e che tutti sappiano avere essa la possibilità di soddisfare le più svariate commissioni, senza farle attendere a lungo, come sarebbe il caso, se dovessero ricorrere altrove.

Specialmente le nostre filande, che tendono a perfezionarsi, potranno ricorrere a lui, certe di essere bene servite, e così altre fabbriche paesane. Se poi si facessero le due grandi imprese cui il paese si attende, cioè la ferrata pontebbana e la canalizzazione del Ledra- Tagliamento, di certo i lavori abbonderebbero.

La nuova officina d l Poli è collocata fuori di Porta Aquileja, non lontano dalla stazione della strada ferrata: non avendo voluto egli ingombrare quell'altra di città, ma farsene una apposita per i lavori in ghisa ampia e da poter soddisfare a tutti i bisogni.

Lì presso ci sono locali già pronti per altre industrie, con una caduta d'acqua, che può servire ad esse. Speriamo che ci sieno di quelli che vogliano profittarne. Le industrie si ajutano l'una l'altra e prosperano, per così dire, incrociandosi. Se il sig. Poli non fosse stato un distinto fonditore in bronzo, non avrebbe avuto l'idea di stabilire la sua fonderia in ghisa, ed avendola, forse non ci sarebbe riuscito. Poi vediamo p. e. la sua e la officina fabbrile del Fasser prestarsi vicendevole ajuto, e completarsi per così dire l'una coll'altra, e le vediamo entrambe servire molte altre del paese, alle quali anzi potranno servire sempre più. Così l'attività paesana cresce a poco a poco e si dimostra utile a tutti. È adunque un interesse generale lo svolgere questi primi germi di una nuova attività, il coltivarli, il proteggerli. In queste cose sieno le nostre gare, ed ajutando chi lavora, si sradicherà anche la crittogama della miseria oziosa, che pur troppo cammina cenciosa per le nostre vie con incommodo di tutti e disonore del paese.

P. V.

L A GUERRA

— Leggiamo nella *Kölnische Zeitung*: Non sarà privo d'interesse pei nostri lettori il rilevare quali strapazzi sieno necessari per l'attuale stadio della guerra e a qual grado di fatiche resistano i soldati tedeschi. Ci si comunica in proposito il seguente esempio. La mattina del 24 dicembre il battaglione dei fucilieri del reggimento di fanteria N. 56, occupò gli avamposti al Nord-Ovest di Vendome e rimase in quella posizione fino alla sera del 30. Il servizio era qui così faticoso che i nostri fucilieri stettero ai posti sei notti mentre dovevano il giorno fare delle grandi ricognizioni in Vendôme, e speravamo in generale di poter riposarci qui almeno uno o due giorni. Disgraziatamente però il Dio della guerra aveva deciso altrimenti e ci recò alla fine dell'anno passato ancora un vivo combattimento contro il 16.mo corpo che attaccò Vendôme e che, come è noto, fu splendidamente respinto. La oscurità sopravvenuta ci condusse nuovamente agli avamposti in difesa della città, mentre il successivo primo giorno dell'anno recò nuove posizioni di combattimento, delle quali però ci fu dato lo scambio per prendere il posto di sentinella di campo all'occidente di Vendome. Le posizioni a ciò necessarie dovettero venir da noi conquistate con una leggiera scaramuccia che ci costò un morto e un ferito. Qui rimanemmo sino alle 4 di sera, sempre con due compagnie a sentinelle di campo, e due di sostegno, dopo di che finalmente ci venne concesso il riposo che si spera potrà rinfrancarci alcun poco. Pur troppo però tali giornate non furono senza influenza sul nostro stato di salute, e anche queste ci cagionarono molti casi di malattia. Il nostro corpo d'ufficiali fu particolarmente molto assottigliato, e il giorno 21, oltre l'ajutante, mancavano due primi tenenti, due secondi e un vice sergente. Fortunatamente questo piccolo numero venne nel giorno successivo accresciuto di alcuni ufficiali mediante l'arrivo di un rinforzo.

— Scrivono da Basilea alla *Nazione*: Voi sapete che gli affari della Francia non van bene al Nord, ove l'esercito di Faidherbe è sciolto, secondo gli ultimi dispacci. L'esercito del Sud non è in rotta, ma non pare che possa rialzarsi. Il corpo del generale Bourbaki ha lasciato più di 2000 feriti sulla strada da Belfort a Lure, senza la minima cura, e senza medici. Il comitato internazionale di Basilea ha subito mandato dei medici e degli infermieri per curarli, e se è possibile trasportarli qui. Bourbaki è lontano ed è in ritirata. Le sue perdite negli ultimi combattimenti sono state grandi.

La quarta divisione federale ed i carabinieri della terza, sono stati messi in armi. Così la Svizzera custodisce le proprie frontiere con più di 30,000 uomini già.

Il generale di tutto l'esercito svizzero è giunto qui col suo stato maggiore. La sua allocuzione all'esercito è comparsa ne' bullettini dei nostri giornali.

Da un'ora un'ambulanza francese fermata alla frontiera è stata scortata qui da soldati svizzeri.

Dopo un tempo magnifico, ieri, oggi abbiamo di nuovo la neve: tempo cattivo pei combattimenti.

ITALIA

Firenze. Il Comitato privato della Camera ha terminato la discussione del progetto di legge per la leva militare sui giovani nati negli anni 1850 e 1851.

La discussione fu assai lunga. Così l'on. Bertolè-Viale come l'on. Ricotti hanno combattuta la mozione dell'on. Farini; però l'on. Bertolè-Viale espresse il desiderio che anzichè 30, si chiamassero sotto le armi 40 mila uomini per ciascun contingente. L'on. Carini presentò una proposta in questo senso, sotto forma di raccomandazione, alla Giunta, perchè vegga se mai sia possibile di conciliare questo aumento di forza sotto le armi con la necessità di non rinviare alle loro case alcune classi troppo presto e con le esigenze del bilancio.

L'on. Ricotti accettò, così compilato, l'ordine del giorno, che fu dal Comitato approvato, dopo aver respinta la proposta dell'on. Farini.

Il Comitato ha pure approvato il progetto di legge per la proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle enfiteusi nelle provincie di Venezia e di Mantova. (*Opinione*)

— Se la legge per il trasferimento della capitale passerà al Senato senza modificazioni, il ministro Gadda partirà domenica prossima o lunedì per Roma, dove va finalmente ad assumere le funzioni di Commissario straordinario. (*Gazz. del Pop.*)

Roma. A titolo di curiosità togliamo dalla *Gazz. d'Italia* il seguente brano di una sua corrispondenza da Roma. «Nel Vaticano ritorna in ballo la voce che fino alla morte di Pio IX la capitale d'Italia non sarà trasferita a Roma, ciò essendo deciso dai Gabinetti esteri, i quali hanno degli impegni personali verso l'attuale pontefice, ed è solo a questa condizione che il Corpo diplomatico di Firenze accompagnerà provvisoriamente il Re a Roma per visitarla con lui, se però Vittorio Emanuele vi tornerà sotto il presente pontificato. Per la medesima ragione tutte le potenze, senza eccezione, conserveranno i loro rappresentanti speciali presso la santa sede durante la vita di Pio IX; ma, morendo lui, il Corpo diplomatico accreditato unicamente presso il Santo Padre verrà in parte soppresso, e i rappresentanti degli imperi d'Austria, di Germania e di parecchi altri Governi alla Corte d'Italia riceveranno contemporaneamente delle credenziali anche per il nuovo pontefice.

Ci viene assicurato, da chi trovasi in grado di saperlo, il papa essere dispostissimo, se pure i gesuiti non gli fanno cambiare parere, a *ricevere la Principessa Margherita*.»

— Scrivono da Roma allo stesso giornale:

Monsignor De Merode ha scagliata una tremenda protesta contro le cannonate..... di Porta Pia, credete *forse*? Niente affatto: contro le salve in onore dei Principi di Piemonte, le quali furono tirate alla villa Maccao, che il coppiere di Sua Santità reclama come sua proprietà privata. Di più si adoperarono in tale occasione gli antichi cannoni del Papa, sui quali, come tutti sanno, l'arcivescovo di Melitene esercitava *quondum* una giurisdizione diretta. La protesta di monsignor De Merode sarà presto stampata nei fogli belgi ed altri. Essa non è per niente cavalleresca verso la Principessa Margherita, e leggendola non potevamo credere che l'avesse redatta un parente della Casa di Savoia, zio della regina di Spagna.

— Scrivono da Roma al *Piccolo Gior. di Napoli*:

L'ora tarda m'impedì ieri di dirvi alcuni episodi del ricevimento dei principi. Appena si udì il primo colpo di cannone, Pio IX salì negli appartamenti del cardinale Bonaparte che sono al quarto piano del Vaticano e da lì tenne appuntato il annocchiale su piazza di Montecavallo, finchè le carrozze reali non comparvero nell'atrio del Quirinale: lo stesso fecero il cardinale Antonelli, monsignor Ricci e monsignor Pacca, l'uno maestro d'anticamera, l'altro maestro di Camera del papa.

Una famiglia che abita nelle dipendenze del Quirinale chiuse le finestre sbattendo violentemente le imposte al momento che i principi passavano. L'intenzione era così chiara che non isfuggì ad alcuno; onde alcuni avrebbero voluto rispondere con pietre o peggio, ma si lasciarono dissuadere dagli ufficiali della Guardia Nazionale. Quella famiglia, di servitori del Papa, avea ottenuto di continuare ad abitare nel Quirinale, malgrado non vi avesse alcun titolo, mentre molte altre ne erano espulse. Gratitudine di clericali! Un operaio fu bastonato immediatamente all'angolo del palazzo Rospiglioso poco dopo che i principi erano entrati al Quirinale. Egli gridava: giù gli ombrelli! ma nello strepito a taluno parve che dicesse: viva Antonelli! Quando si chiarì l'equivoco colui che le avea ricevute dichiarò che, atteso l'equivoco, non aveano avuto torto a dargliele: e strinse la mano a chi gliele avea date.

Un prete non volle scoprirsi sul passaggio dei principi e girava gli occhi intorno per richiamare sulla sua persona l'attenzione degli altri. Nessuno gli disse nulla; il suo cappello però non so se l'abbia più trovato: tanto andò lontano.

ESTERO

Francia. I fogli francesi pubblicano un articolo di *Quinet* in cui dopo aver dimostrato la necessità di una azione pronta ed energica su tutto il territorio della repubblica, esclama: La parola d'ordine di Parigi, di tutta la Francia dev'esser questa sola: *Avanti! avanti!*

Dobbiamo affogare i prussiani in un *diluvio di uomini*. Il freddo ed il ghiaccio non ci trattengano punto.

È la temperatura d'Eylau; faceva più freddo ad Austerlitz quando il suo lago era gelato; faceva più freddo in Olanda quando abbiam preso la flotta rinchiusa fra i ghiacci.

Che cosa prova il bombardamento di Parigi, se non la necessità per i nostri nemici di affrettarsi per evitare i disastri che li minacciano? Non possono *aspettare di più* perchè le nostre masse ingrossano alle loro spalle. Essi sentono che il tempo lavora per noi.

Hanno sbagliato i calcoli, e non sperano d'aver più tempo di farci morire di fame. La bilancia comincia a piegare dal nostro lato. Vi figurate voi il momento in cui le armate tedesche soffriranno una grande sconfitta, a tanta distanza dal Reno? Immaginate voi ciò che accadrà il giorno in cui faranno il primo *passo addietro*? Quale casa, qual muro, quale zolla non si armerà contro di essi? Ricordate il motto del loro principe Federico Carlo; si verificherà in quel giorno: *le vengeur se trouvera partout, partout, partout.*

— Il corrispondente dell'*Indèpendance belge*, che si abbandonava sin qui alle più fallaci illusioni, le scrive da Parigi:

La popolazione è molto avvilita per l'insuccesso dell'ultima sortita del 19 gennaio. Questa sortita aveva per iscopo di sorprendere ed impadronirsi di Versaglia. Il malcontento contro Trochu va sempre aumentando.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Sir Riccardo Wallace fece distribuire 30,000 franchi ai poveri. Tutti gli stabilimenti e gli ospedali della riva sinistra furono colpiti dalle bombe.

Si aprì una sottoscrizione per le famiglie delle vittime del bombardamento. Sir Wallace, che l'iniziò, diede 100,000 fr. Favre ne diede 1000.

Germania. La *National Zeitung* di Berlino, parlando della proclamazione dell'impero germanico, dice che il nuovo impero è un figlio del florido presente, non una ombra del passato. Il nuovo imperatore non è e non deve essere un successore di Carlo Magno, nè di Ottone il Grande. Dio volesse che egli fosse il succesore di re Enrico l'Uccellatore, del quale, quando morì, nel 936, si disse che lasciava la Germania una e fiorente, stimata da per tutto e senza pericolo per la libertà di niun popolo vicino.

Turchia. Il *Levant Herald* in un articolo che passa per ufficioso, dice che la Porta, dopo regolata la questione russa ed anche dopo l'abolizione delle Capitolazione, non sarebbe liberata dall'ingerenza arbitraria degl'inviati e consoli stranieri, perchè la questione d'Oriente è d'importanza generale. L'errore della Turchia consiste nell'avere da 30 anni calcolato troppo sulla gelosia delle Potenze, e sugl'interessi di varie di esse di volere la sua conservazione perchè sia mantenuto l'equilibrio. Il *Levant Herald*, al pari degli altri giornali turchi, raccomandano alla Porta di non confidare che sopra sè stessa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 739

Municipio di Udine

AVVISO

A tutto il 20 febbrajo p. v. resta aperto il concorso ai posti sottoindicati di Maestro ed Assistenti presso queste Scuole elementari maschili.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte entro il termine suddetto al Protocollo municipale, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato comprovante l'età del concorrente;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'abilitazione all'insegnamento a termini di legge;
4. Fedine politico-criminali.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dal Municipio di Udine
li 24 gennajo 1871.

Il Sindaco
G. Groppler o

N. 1. Maestro di classe I e II presso lo Stabilimento delle Grazie, col soldo di annue L. 1400.
N. 2. Assistenti, ognuno col soldo di annue L. 600.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai di Udine

La Società è convocata in generale assemblea pel giorno di domenica, 29 corr. alle 12 meridiane, nel Teatro Minerva.

L'adunanza è pubblica: però i soli socii avran accesso alla Platea.

Ordine del giorno

1. Rendiconto dell'amministrazione sociale p l'anno 1870.
2. Proposta di soccorso ai danneggiati dall'i nondazione di Roma.
3. Insediamento della nuova Rappresentanza.

Il giorno innanzi verrà distribuito ai soci il R soconto a stampa: quelli che per caso non lo ricevessero in tempo opportuno, potranno procurarsi presso l'Ufficio della Società ed alla porta del Teatr

Udine, 24 gennaio 1871.

La Direzione
L. Zuliani — L. Rizzani — A. Cumero — Pizzio — G. B. Janchi
G. Manfroi
Segretario interina

Onorificenza. Il signor Francesco Damiani, fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Ci rallegriamo con lui per tale distinzione onorifica; conoscendo come il signor Damiani in più occasioni abbia addimostrato il suo animo generoso e patriottico, godiamo di poter annoverarlo tra gli egregi nostri concittadini.

Società Filodrammatica.

La sera del 26 corrente si radunavano nella gran sala del *Teatro Minerva* in buon numero i soci filodrammatici per eleggere la loro Rappresentanza annuale e una Commissione per la riforma dello Statuto della Società stessa.

I nomi sortiti dallo scrutinio sono quelli di persone, che per probità e senno e buon volere, meritano tutta la fiducia del pubblico. Resta ora che anche altri cittadini vogliano prendere interesse all'esistenza di questo Istituto, onesta sorgente di civiltà e di fratellevole ricreazione, perchè possa rigogliosamente fiorire. Sarebbe ormai tempo che la vita cittadina si ritemperasse nelle pubbliche riunioni, e che ai vecchi pregiudizi succedessero apertamente la franchezza, e la buona armonia fra tutte le classi sociali. Il teatro oggidì è scuola di gentilezza morale. Coloro che seguitano a tenerlo come un fomite di corruzione, vivono fuori del loro secolo e rimpiangono un tempo di vilissime ipocrisie.

Alle rappresentazioni e alle festine date sin qui dalla Società filodrammatica intervenne il fiore della gioventù popolana della città, nè s'ebbe mai a lamentare nonchè un disordine, il minimo dissapore. O, perchè la classe patrizia dei cittadini non scende anch'essa a dimenticarvi per poco le prische distinzioni, sollevando col suo concorso un'Istituzione che può tornar utile a tutti? Il dì che ciò avvenisse sarebbe una festa per la città, e un segno che la invocata rappacificazione degli animi non è lontana.

Il concorso dei nobili alle serate del Casino potrebb'essere di buon augurio anche pel Filodrammatico, cioè un passo di più verso un ravvicinamento sociale, in cui tutti hanno qualche cosa da guadagnare, sopratutto la civiltà, e la patria comune.

Questo spirito d'unione nei cittadini porterebbe all'Istituto una vita rigogliosa, quale gli abbisogna per poter rispondere con piena soddisfazione alle esigenze della Società. Senza di che ella potrebbe vivere, non già fiorire.

Infatti la locazione del teatro, gli apparecchi di scena, l'illuminazione, la musica, il personale di servizio, assorbono insieme un'ingente spesa. E se fin qui si tirò innanzi mantenendo al pubblico le modeste promesse fattegli, lo si deve alla disinteressata e costante operosità della Rappresentanza e alle prestazioni spontanee e gratuite dei soci recitanti; ai quali tutti vuol essere tributata sincera lode.

I conti fatti, e approvati mostrano apertamente che le contribuzioni sociali sono state usate colla massima economia; ma che mal si potrebbe andare di questo passo senza nuovi contribuenti.

Se ai vecchi soci se n'aggiungessero cento di nuovi, la Rappresentanza potrebbe ripromettersi di soddisfare un desiderio tante volte manifestato dalla Società, e tanto legittimo, quello di stipendiare una buona attrice, oppure un valente maestro di declamazione, che oltre di educare alle scene i giovani allievi abbia a sostenere una delle parti più importanti nelle pubbliche rappresentazioni. Il che risponderebbe pienamente allo scopo dell'Istituzione. Un attore discreto però che possa anche servire da istitutore, non vuol esser pagato meno di duemila lire l'anno; e questa nuova spesa eccede le forze della Società, così com'è ancora troppo ristretta.

Provvedano i cittadini benestanti, non per anco associati, a tale bisogna, e ne rinsangueranno la vita con piccola spesa, e con grande e onesto ricreamento delle loro famiglie.

A.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1.	Marcia	M. Tuschi
2.	Sinfonia «Giovanna d'Arco»	» Verdi
3.	Finale «Mosè»	» Rossini
4.	Valtz	» Peloso
5.	Terzetto «Il Giuramento»	» Mercadante
6.	Mazurka	» Caselotti

Al Teatro Minerva ha luogo stassera il primo veglione mascherato, il cui introito sarà devoluto a beneficio dei poveri innondati di Roma. L'ottima orchestra, il teatro elegante, il buon servizio di ristoratore e di caffè, tutto questo congiunto all'opportunità di contribuire, divertendosi, all'*Obolo*

di Roma, ci sembra sia quanto basti perchè il veglione debba riescire animato. Auguriamo dunque all'Impresa un soddisfacente successo, che corrisponda ai suoi sforzi per soddisfare il pubblico ed alla buona patriottica intenzione con la quale inaugura la serie dei suoi balli. Il Carnovale s'apre quest'anno col programma: *Divertirsi e fare del bene*: ed è questo un programma a cui tutti potranno aderire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre 1870 con il quale, a partire del 1° marzo 1871, il comune di Ca de' Fedioli è soppresso ed unito a quello dei Corpi Santi di Pavia.

2. La promozione di sei capi-guardie dell'amministrazione forestale a guardie generali nell'amministrazione medesima, in seguito ad esame di concorso.

3. Elenco di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre 1870 con il quale, la tariffa della mercede dovuta ai facchini del porto di Genova per il carico e lo scarico delle merci, contemplata nell'articolo 9 del regio decreto 28 novembre 1869, numero MMCCXCVI, è stabilita a sessanta centesimi di lira per tonnellata.

2. Una disposizione concernente un impiegato dipendente dal ministero della marina.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 20 gennaio corrente, a tenore del quale, l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno nella Cassa dei depositi e prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1871 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0|0 per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento pei depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, di impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del *Cittadino*:

Brusselle 26 gennaio. Trochu rimane al suo posto.

È falso che Herrisson fosse incaricato di trattare le condizioni della resa di Parigi.

Londra 26 gennaio, Si afferma che se le trattative di pace intraprese delle potenze andassero a vuoto, Gladstone darebbe la sua dimissione.

— Dispacci della *Gazzetta* di *Trieste*:

Londra 26 gennaio. Stando a notizie telegrafiche da Versailles del 24 gennaio, il conte Bismark farebbe le seguenti proposte:

Le truppe prussiane occupano i forti, le truppe francesi di linea e le guardie mobili partono prigioniere per la Germania, le guardie nazionali disarmate custodiscono Parigi. La Germania riceve l'Alsazia e la Lorena, tiene occupata la Sciampagna fino a tanto che non siano state pagate le spese di guerra. La Francia destina la propria forma di Governo.

Queste condizioni sono ritenute troppo dure per parte della Francia.

— L'onorevole Mancini dovrebbe presentare oggi stesso un contro-progetto al progetto di legge sulle garanzie da offrirsi al pontefice. (*Corr. Italiano.*)

— Scrivono da Digione al *Movimento*:

Gl'Italiani, può dirsi siano quasi i soli che abbiano sostenuta la battaglia, e tutti in generale si sono distinti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio

Billia combatte il progetto sulle guarentigie come contrario agli interessi dello Stato.

Berti D. accetta il progetto, ma con modificazioni. Crede che debbansi concedere più estese garanzie al Papa.

Abignenti domanda che il progetto si rinvii alla Giunta.

Racli risponde ai varii oratori e dice che il progetto provvede a garantire in modo sicuro al Pontefice la libertà delle funzioni della chiesa, e la sua indipendenza.

Carruti appoggia il progetto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 gennaio

Il Senato approvò la legge sul trasferimento con 94 voti contro 39.

Approvò all'unanimità l'ordine del giorno di Chiesi dichiarante Firenze benemerita della patria.

Pest, 26. Camera dei deputati. Andrassy, rispondendo a una interpellanza, dice che l'Austro-Ungheria riconosce senza riserva la nuova Confederazione tedesca e vuole mantenere con essa relazioni amichevoli, non potendo vedervi alcun pericolo per l'Austro-Ungheria. Circa la guerra attuale, l'attitudine di neutralità impedisce una pressione sleale contro qualsiasi delle parti belligeranti.

Pest, 27. La Delegazione Ungherese discute le spese segrete del Ministero degli esteri. Una proposta di Uermeny, e Rayer cagionò una grande dimostrazione di fiducia in favore di Beust. Quasi tutti gli oratori e i membri più eminenti della Delegazione respinsero energicamente la proposta, come un indiretto voto di sfiducia. Questa discussione produsse una grande sensazione.

Londra, 27. Inglese 92 7|16, italiano 54 3|4, lombarde 15 3|16, turco 43 1|8, austr. 88. — spagnuolo 36 3|8

Bordeaux, 26. Gambetta è ritornato a Bordeaux.

Madrid, 25. Il ministro di Portogallo presentò le sue credenziali.

Una Circolare di Martos ai rappresentanti della Spagna all'estero, fa menzione dei lavori delle Cortes per opera di Serrano e di Prim.

Dice essere intenzione del Governo di mantenere la Costituzione, di riorganizzare l'amministrazione, di migliorare le finanze.

Circa la politica estera, il Governo vuole vivere in pace con tutte le nazioni; deplora il *prolungamento della guerra*; constata che l'*Inghilterra*, l'*Italia*, la Francia ed il Belgio riconobbero il nuovo Governo; dice che desidera di ristabilire le relazioni col Papa.

Marsiglia 27. Francese 50.60, ital. 54.70, spagnuolo 30.— nazionale 41, 375, lombarde 229.— Romane —.—. ottomane 1863.286, austr. 765.—

ULTIMI DISPACCI

Roma 27. La *Libertà* pubblica un appello del padre Giacinto ai vescovi cattolici. Esso dice che i due assolutismi che pesavano sulla chiesa, e sul mondo, cioè l'impero Napoleonico e il potere temporale, sono passati. Enumera le arti dei fautori dell'infallibilità e dimostra che la questione che primeggia in Francia è una questione religiosa. Scongiura i vescovi a far cessare lo scisma latente che li divide. Confuta l'infallibilità del papa. Non ammette le ultime Encicliche ed il Sillabo. Indica la Bibbia come la guida dei popoli. Disapprova l'abuso del potere gerarchico e vuol togliere il celibato dei preti. Conchiude di voler restare nella fede cattolica o di voler apportare la preparazione del regno di Dio in terra.

Versailles 26. L'armata di Bourbaki ritirasi sopra Besanzone sulla riva sinistra del Doubs, inseguita di alcuni corpi dell'armata del sud. Le perdite del nemico nella sua offensiva contro Werder sono calcolate almeno a 10,000 uomini. Grande è la miseria dei feriti e dei malati francesi che sono rimasti abbandonati dai loro, senza soccorso nè cura. Altri corpi dell'armata del sud comandati da Manteuffel interruppero la linea di ritirata di Bourbaki, occupando St. Wit, Quingey e Mouchard.

Dinanzi a Parigi nulla di nuovo.

Abbeville 26. Notizie da Parigi del 21. Il *Journal Officiel* del 21 reca il rapporto sui fatti del 19. La battaglia del 19 non diede i risultati sperati; tuttavia è uno dei più importanti episodj dell'assedio. Quest'avvenimento dimostra altamente la virile energia dei difensori.

I prussiani cominciarono oggi a bombardare St. Denis e continuano pure a bombardare i forti del sud e la riva sinistra. L'insuccesso del 19 congiunto alla notizia dell'insuccesso di Chauzy produsse una profonda tristezza, ma senza scoraggiamento.

La maggior parte dei giornali, benchè riconoscano i servigi di Trochu, domandano che la direzione militare sia cambiata.

Assicurasi che, in una riunione coi membri del governo, i sindaci domandarono una nuova e vigorosa azione militare.

I giornali esprimono gli stessi sentimenti.

Osservasi che se riperdemmo le posizioni conquistate nel mattino, i prussiani non guadagnarono punto terreno. Le nostre perdite non sorpassarono mille uomini tra morti e feriti; le perdite dei prussiani sono più considerevoli. Risulta dalle testimonianze dei prigionieri fatti a Montretout che gli assediati soffrono la fame e che la loro fiducia è molto diminuita. Regna una certa agitazione a Parigi; ma nessun sintomo di disordine.

Vienna 27. Mobiliare 255.60, lombarde 186.60, austriache 380.—, Banca nazionale 722.—, napoleoni 9.97 — cambio Londra 124.33, rendita austriaca 67.90.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 gennaio

Rend. lett. fine	57.57	Prest. naz. 81.40 a	81.35
den.	57.52	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.01	Az. Tab. c. 680.—	679.—
den.	20.99	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d' Italia 24.10 a	—.—
den.	26.24	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.—	327.50
den.	—.—	Obbl. in car. 433.—	332—
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni 178.—	—.—
		Obbl. eccl. 79.—	78.90

TRIESTE, 27 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	4	100.—	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.35	103.65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	124.15
Italia	100 lire	5	46.50	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3|4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.85 —	5.86 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.95 1/2
Sovrane inglesi	»	12.56 —	12.57 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	121.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	26 gen.	27 gen.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.60	58.75
Prestito Nazionale »	67.75	67.90
» 1860 »	96.10	96.70
Azioni della Banca Naz. »	724.—	723.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.20	255.60
Londra per 10 lire sterl. »	124.25	124.30
Argento . . . . . »	122.—	122.—
Zecchini imp. . . . . »	5.86 —	5.86 1/2
Da 20 franchi . . . »	9.96 1/2	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennaio

					ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it. l.	21.25	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	10.43	»	11.80
Segala	»	»	13.40	»	13.54
Avena in Città	» rasato	»	9.45	»	9.55
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.70
Saraceno	»	»	—.—	»	9.15
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.80
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	14.50	»	15.—
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	14.—	»	14.58

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 19 — 2

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso ai posti in calce trascritti.

Gli aspiranti produrranno i documenti dalla legge prescritti alla Segretaria Municipale entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Posti d' aspiro

1. Maestro Comunale nel Capoluogo di Pagnacco coll' obbligo della scuola serale per gli adulti verso lo stipendio di l. 500 annue pagabile in rate trimestrali postecipate.

2. Maestra Comunale nel Capoluogo di Pagnacco verso lo stipendio di it. l. 365 annue pagabile in rate trimestrali postecipate.

Dalla Residenza Municipale
Pagnacco, 23 gennaio 1871.

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACCO.

Il Segretario
Vincenzo Luscardi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 198. — 2

EDITTO

Con odierna Istanza n. 198 Giovanni e Leonardo Rinoldo fu Giovanni di Caneva quali attori nella causa promossa con Petizione 4 Gennaio 1870, n. 96 contro Carlo fu Nicolò Rinoldo e consorti di Caneva per formazione di asse, divisione ed assegno dell' eredità relita da Carlo Rinoldo, stante le eccezioni opposte dall' unico sedifendente primo nominato, chiedevano venisse deputato un Curatore all' assente d' ignota dimora Maria fu Antonio Cacitti di Caneva come cointeressata nella lite stessa, e con Decreto pari data e numero, le fu deputato in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt. Seccardi avvertendola che per la prosecuzione del contesto venne refissato il giorno 9 Febbraio p. v. ore 9 antim.

Si eccita pertanto essa assente Maria Cacitti di offrire le credute istruzioni al predetto Curatore, ovvero di nominare o far conoscere in tempo utile altro Procuratore, qualora non prescelga di comparire in persona, altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo Pretoreo in Caneva e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 5013 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto che in seguito all' Istanza 28 novembre 1870 n. 4619 di Stefano fu Giovanni di Biasio di Resia, rappresentato dall'avv. D.r Simonetti, avrà luogo in confronto di Antonio fu Stefano Barbarino di detto luogo, assente, difeso dal curatore avv. D.r Luigi Perissutti, un triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti, e ciò nei giorni 15 e 27 febbraio ed 8 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante cauterà l' offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera, dedotto l' importo del deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell' avv. Simonetti procuratore dell' esecutante.

6. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l' eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito, e l' immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 rend. l. 0.24 stimato l. 39.49

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0 61 rend. l. 0.62 stim. l. 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e Casolari di Uccea al n. 2528 *h* di pert. 0.17 rend. l. 0.03 stimata l. 18.

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Uccea detto sopra la Stua al n. 4192 *g* di pert. 16.75 rend. l. 0.84 stimata l. 25.10.

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo Medili in detta località al n. 4211 *v* di pert. 5.74 rend. l. 0.12 stimata l. 5.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo, nel Comune di Resia ed in quello di Moggio, e s' inserisca per tre volte a cura dell' Istante nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 23 dicembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

REGNO D' ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d' Italia.

A **ROMA**, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE**, Via Nazionale, N. 4. — A **NAPOLI**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Luigi Niccolini**, Presidente. — *Conte* **Carlo Rusconi**, Consigliero di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. *Andrea Molinari*, Deputato al Parlamento
» March. *Francesco di Trentola*, Proprietario.
» Cav. *Felice Musitano*, id.
» *Giuseppe Jandelli*, id.
» *Raffaelo Vestrini*, id.

Consiglieri: *F. A. Wenner*, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. *Carlo Brancia*, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
» Cav. *Domenico Paladini*, Proprietario.
» *L. Modena*, Negoziante.
» *Eufranio Marchi*, Ingegnere.

Consiglieri: *Angiolo Gemmi*, Ingegnere.
» Avv. *Giovanni Puccini*, Segretario del Consiglio.
» Cav. Dott. *Oreste Ciampi*, Consulente legale della Società

Direttore Generale: Avv. **G. Batt. Malatesta.**

PROGRAMMA

La *Compagnia Fondiaria Italiana* conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fine dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la *Compagnia Fondiaria* ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell' anno successivo emettere due nuove Serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d' Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l' attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di *Grecciano*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini*.

2. Tenuta di *Monte di Poto* in *Monteserico*, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada*.

3. Tenuta di *Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli*.

4. Possessione *Vallone delle ceneri*, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti*.

5. Proprietà di *Bellosguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini*.

6. Tenuta di *San Benedetto Po*, acquistata dal principe *Poniatowski*, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di *Boccaleone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli*.

8. Case e giardini in *Ferrara* per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in *Roma* situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena coltura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, *non contandovi i terreni di Roma*, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la *Compagnia Fondiaria* trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la *Compagnia Fondiaria Italiana* presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all' estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spa« zio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Mag« giore; attraversati non solo dalla strada ferrata « ma benanche da quattro delle più grandi vie o « arterie della città di Roma, le quali mettono i « quartieri di San Giovanni in Laterano, del Co« losseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, « in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, « dessi trovansi così posti in una situazione impa« reggiabile e specialmente indicata per la fabbri« cazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all' infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d' inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell' Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la *Compagnia Fondiaria* non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2.a e la 3.a serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2 per 0[0; di guisa che non v' è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizii non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2 per 0[0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell' avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la *Compagnia Fondiaria* altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all' ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l' interesse dal 17 al 25 0[0.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la *Compagnia Fondiaria* rende un gran servizio non solo all' Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero, la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un' istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell' interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l' intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un' ultima parola. L' esame attento degli Statuti della *Compagnia Fondiaria* prova fino all' ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice sopratutto ogni specie di costruzione nella città, l' esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un' alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l' interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.

2. Al 75 0[0 dei benefizi costatati dall' Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
Totale	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli Interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signor Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino	presso i signori	U. Geisser e comp.
»	»	Carlo de Fernex.
a Firenze	»	La Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e comp.
»	»	Giustino Bosio.
a Venezia	»	I. Henry Texeira de Mattos.
»	»	Ed. Leis.
»	»	P. Tomich.
a Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algeir Canetta e comp.
a Roma	»	La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
»	»	B. Testa e comp., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
»	»	Marignoli e Tommasini.
a Genova	»	A. Carrara.
a Napoli	»	Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
»	»	La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona	»	Fratelli Pincherle fu Donato
»	»	Figli di Laud. Greco.
a Livorno	»	Moisè di Vita.
a Bologna	»	Antonio Mazzetti e comp.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
a Mantova	»	L. D. Levi e comp.
a Piacenza	»	Cella e Moy.
a Modena	»	M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
a Vienna	»	la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a **Berna**, a **Ginevra**, a **Francoforte** e a **Bruxelles** presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso **Luigi Fabris**.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.